

Classifiche Berselli primo sui disegni di legge: ne ha firmati 16

Parlamentari «made in Bo», Pdl più presente del Pd Lo staccanovista è Palmizio Il senatore ha votato 2.450 volte. Nel Pd in testa Ghedini

La palma d'oro va a Elio Massimino Palmizio, senatore del Pdl residente a Bologna ed eletto in Emilia-Romagna, che a Palazzo Madama ha votato finora 2.450 sfiorando il 100 per cento delle presenze: 98,8. All'ultimo posto, ma stavolta alla Camera, c'è Antonio La Borgia (Pd), presente nel 73 per cento delle occasioni. Insomma, i 18 parlamentari bolognesi di questa legislatura non spicciano certo per assenteismo.

In media, il Pdl — tra Camera e Senato — è più strakanovista del Pd: 92 per cento di presenze al voto contro l'83. Ma i democratici bolognesi superano di molto i big del loro stesso partito, forse distratti dalla battaglia congressuale. A partire dai due candidati alla segreteria nazionale, entranti emiliani. Dario Franceschini si è presentato in aula il 33 per cento delle volte, Pier Luigi Bersani il 31,5. Massimo D'Alema, per dire, supera di poco il 31. Piero Fassino è addirittura penultimo nel partito con il 13,1. «Sono andata in aula anche il giorno dopo che è morta mia madre», dice la deputata Pd Sandra Zampa, che si attesta oltre il 79 per cento delle presenze. Gian Luca Galletti, unico rap-

Recordman



Massimo Palmizio
La percentuale di voti a Palazzo Madama del senatore pdl residente a Bologna ed eletto in Emilia

98,8%

presentante dell'Udc, vanta il suo 87: «E ho dato anche le impronte digitali: nessuno può votare al mio posto». Di pianisti, dice Zampa, non ce ne sono neanche nel Pd: «Tutto il nostro gruppo ha dato le impronte».

Alla Camera «vince» Fabio Garagnani, passionato pro-Gelmini: ha votato più di 4.400 volte (98,7%). Ed è anche il recordman, tra i deputati bolognesi,

Prima nel Pd



Rita Ghedini
L'ex presidente di cooperative alla sua prima legislatura è la più presente della pattuglia Democratica

88,6%

delle proposte di legge presentate come primo firmatario: 14, anche se una, poi, l'ha ritirata. Si è concentrato sulla scuola, soprattutto, suo storico cavallo di battaglia. Ma ha anche chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla violenza politica dal '44 al '48, e la nascita di un'autodifesa per la «vigilanza sull'attività degli enti cooperativi». Secondo

Attivissimo



Fabio Garagnani
I disegni di legge che lo vedono primo firmatario. Ma è anche secondo per presenze con il 98,7%

14

per presenze alla Camera un altro uomo del Pdl: Giancarlo Mazzuca (96 per cento), ex direttore del Resto del Carlino, terzo l'ex sindacalista ora berlusconiano Giuliano Cazzola (91,2). Enzo Raisi, ex di An, si ferma all'86,4. Capitolo Pd: la prima è Donata Lenzi (86,8), che stacca di pochissimo Gianluca Benamati. Poi Marco Beltrandi (80,8), Sandra Zampa

e il politologo Salvatore Vassallo (78,6). Al Senato, dopo Palmizio, troviamo il vice coordinatore regionale del Pdl Gianpaolo Bertanino (91,5 per cento). Poi Rita Ghedini del Pd (88,6). Al quarto posto il democratico Walter Vitali (88,1), seguito dal leader del Pdl regionale Filippo Berselli (87,8), e dall'ex presidente della Camera di commercio Giancarlo Sangalli del Pd (88).

Vince il Pd anche sul fronte dell'iniziativa legislativa. I parlamentari berlusconiani sono stati primi firmatari di 36 proposte di legge alla Camera e di 24 ddi al Senato, 18 e 24 per il Pd. Dopo Garagnani, a Montecitorio, c'è Raisi a quota 13, che chiede, tra l'altro, una legge per disciplinare «l'esercizio della prostituzione». Beltrandi del Pd ha firmato otto bozze, una in più di Cazzola (Pdl), concentratosi essenzialmente

sul diritto del lavoro. Quattro leggi sono state promosse da La Borgia, 3 da Lenzi, 2 da Mazzuca. Una a testa dai Pd Zampagna, Benamati e Vassallo: quest'ultimo ha chiesto di modificare due articoli della Costituzione (113 e 114) sulle Province e le città metropolitane. Al Senato, invece, il primato è di Berselli: 16 ddi, uno dei quali sulle «nuove norme per i veicoli di interesse storico». Primo del Pd Walter Vitali con 10 proposte. Zero iniziative dalla Pdl Anna Maria Bernini.

Difficile dire che fine faranno queste proposte. Con il governo Berlusconi, tra i progetti di legge approvati, 15 erano di iniziativa parlamentare; 87, invece, venivano dal governo. Vitali se lo spiega così: «Si vuole svuotare il ruolo del Parlamento».

Pierpaolo Velona